

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 APRILE 1875

aux tribunaux que de leur permettre de punir les agents du pouvoir exécutif quand ils violent la loi. C'est leur enlever un droit naturel que de le leur défendre. »

Notate bene che il Tecqueville non è mai stato un rivoluzionario, è anzi uno di quegli uomini che se l'avessero ascoltato avrebbe probabilmente insegnato come si fa ad evitare la rivoluzione. In un Governo libero la prima salvaguardia, la valvola di sicurezza mi pare che stia in una sentenza brevissima: *Chir rompe paga*: la responsabilità ad ognuno, e quando ognuno è responsabile dei fatti suoi, è libero nella sfera delle sue azioni.

Voi mi direte che i tribunali nostri non sono ordinati per questo stato di cose. Io credo il contrario; ma, quando anche non fossero in grado di corrispondere a siffatta riforma, l'accettare questa mia proposta vi condurrebbe ad un magnifico risultato, quello cioè di mettere sopra una buona base le nostre istituzioni giudiziarie.

Io ho osservato, paragonando il nostro paese con gli altri, e studiandolo con l'appoggio della storia, che noi abbiamo commesso un errore capitale nel volere accentrare l'amministrazione ed organizzare la giustizia regionalmente.

Mentre negli Stati Uniti d'America, che è una federazione, vi è un tribunale unico il quale decide le questioni di diritto, in Italia abbiamo quattro Corti di cassazione ed infiniti altri tribunali che passano la loro vita a contraddirsi fra loro con concetti regionali.

Noi vogliamo accentrare l'amministrazione in un paese nel quale essa non può essere che discentrata per la sua forma; ed invece lasciamo regionalizzata la giustizia, per cui, anche da quel lato, se fosse vero che i nostri tribunali non sono in condizione di adempire a questi obblighi, sarebbe una buona cosa il metterli sulla strada di poterlo fare. In secondo luogo, se questi tribunali non sono in grado di giudicare le cause dei privati, io non so perchè il Governo pretenderebbe di avere giudici migliori di quello che li abbiano i cittadini.

Ma, oltre questo, veniamo al fatto degli agenti del Governo. Io vi dico che degli impiegati veramente buoni non potrete averne che il giorno in cui saranno responsabili. Facciamo la storia vera, come è, come la faccio io, senza esagerare e senza nulla sottrarre. Nelle circostanze ordinarie, gli agenti del nostro Governo, per vezzo, sono prepotenti, nei momenti difficili sono timidi.

Io non ho bisogno di ricordare i fatti di Palermo ed altri per dimostrare che, quando capitano gravi contingenze, i vostri dipendenti non fanno più niente. E sapete perchè? Perchè sanno di dipen-

dere, non dalla legge, ma dalla volontà di un uomo, il quale, se è timido, li sconfessa e li caccia.

Ora, io sono intimamente persuaso che se voi aveste avuti dei momenti difficili come li hanno avuti gli Inglesi nella Giamaica, nelle Indie, tutto sarebbe andato a rotoli, perchè i vostri dipendenti non avrebbero osato prendere nessuna responsabilità. Invece nei paesi dove gli agenti del Governo sanno di non dipendere in nessun modo dall'arbitrio del potere esecutivo, e che della loro condotta non devono rendere conto che ai tribunali, dove sono garantiti da tutte le procedure della giustizia, voi trovate degli agenti i quali colla libertà, entro i limiti della legge, hanno il sentimento dei loro doveri, perchè sanno che non incontrano altra responsabilità al di fuori di quella che loro impone la legge.

Col sistema nostro i dipendenti del Governo hanno sempre da temere un atto di debolezza parlamentare, e noi deputati lo possiamo dire chiaro. Si è presentato più di una volta il caso in cui un ministro sacrifica un dipendente per salvare il portafoglio; questo abbiamo visto e lo vedremo ancora.

Io ho voluto presentarvi questo progetto di legge prima perchè lo credo altamente utile, benefico e conservatore; ed ho inteso presentarvelo pure per rispondere a quell'accusa che molte volte si è fatto a questa parte della Camera, che cioè si voglia sempre fare opposizione senza ragione. Mirando poi il presente progetto di legge a togliere la maggiore contraddizione che vi è nell'attuale nostro sistema, io spero che l'onorevole ministro non vorrà provare, respingendolo, di essere nemico dell'ordine costituzionale; chè se ciò egli facesse, lo deplorerei e me ne rincrescerebbe, perchè, sebbene avversario politico, non vorrei che un giorno o l'altro dovesse poi inutilmente dirsi che *la follia non è altro che la saggezza che viene troppo tardi*. (Bravo! a sinistra)

PRESIDENTE. Onorevole Tegas, intende di parlare contro o in favore della presa in considerazione?

TEGAS. Contro.

PRESIDENTE. Allora ha facoltà di parlare.

TEGAS. L'onorevole Corte ha sfidato chiunque a portare qualche ragione plausibile in favore degli articoli 8 e 110 della legge provinciale di cui egli propone l'abrogazione. Credendo io che di ragioni valide ce ne siano parecchie, prego la Camera di permettermi di dirne alcune, procurando di esporle il più brevemente possibile, perchè non trattasi che di una presa in considerazione.

Io avrei compreso l'onorevole Corte, se egli fosse venuto innanzi con una proposta di legge sulla responsabilità dei ministri e degli altri agenti ammi-